

PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE ❖ Iniziativa per la salvaguardia dei litorali dall'erosione. Primo firmatario il consigliere Ezio Chiesa

Permessi extra a chi paga i danni delle mareggiate

Il consigliere regionale Ezio Chiesa (Liguria Viva) ha presentato una proposta di modifica della legge regionale per la salvaguardia dei litorali erosi dalle mareggiate, con proroga delle concessioni sulla base degli investimenti eseguiti in caso di mareggiate.

La proposta è stata firmata anche dai consiglieri Sergio Scibilia, Ezio Armando Capurro, Marco Limoncini e Walter Ferrando.

«In caso di mareggiate e eventi atmosferici eccezionali, che provochino danni agli stabilimenti balneari, ai beni demaniali ed alle relative pertinenze incamerate - si legge nella proposta di modifica -, i soggetti titolari delle concessioni demaniali potranno eseguire a loro cure e spese tutti i la-

vori necessari al ripristino delle strutture ed a protezione degli arenili; in tal caso, le concessioni in essere saranno prorogate in misura proporzionale all'investimento effettuato, secondo un regolamento attuativo che sarà predisposto dalla Regione Liguria entro sei mesi dall'approvazione della presente disposizione di legge».

Si punta a cambiare la legge regionale del 1999 per la salvaguardia dei litorali erosi dalle mareggiate. La relazione di accompagnamento della proposta di legge evidenzia come sulla costa della Liguria sono presenti circa 1.300 stabilimenti balneari, ol-

tre a centinaia di altre attività (campeggi, alberghi, ristoranti, bar, locali da ballo ecc.). Spesso fanno parte integrante delle concessioni demaniali opere a difesa degli arenili e pertinenze costituite da fabbricati incamerati.

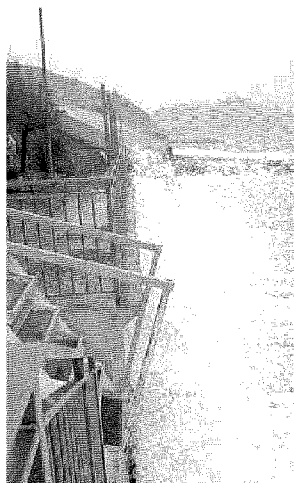
Negli ultimi anni il litorale ligure è stato ripetutamente colpito da forti mareggiate che hanno provocato gravi danni alle infrastrutture demaniali, il cui ripristino è reso difficile dalla mancanza di adeguate risorse finanziarie.

«Risulta pertanto assolutamente indispensabile ottenere il contributo economico dei soggetti privati gestori degli stabilimenti balneari, al fine di ottenere così l'impegno degli stessi ad intervenire in caso di danneggiamento e/o distruzione delle strutture appartenenti al demanio a seguito di mareggiate e/o di altri eventi atmosferici eccezionali - spiega Chiesa - Purtroppo la normativa in vigore non incentiva la suddetta partecipazione dei privati poiché non consente una giusta remunerazione all'eventuale investimento apportato dal concessionario. Infatti, per otte-

mere il giusto ritorno economico ai costi di ripristino sostenuti dai privati, è necessario che il capitale impiegato possa essere ammortizzato mediante il lavoro e, pertanto, è indispensabile che il soggetto gestore dei

beni demaniali possa contare su una congrua durata della concessione. Pertanto, al fine di garantire l'intervento dei soggetti privati concessionari nelle operazioni di ripristino dei beni demaniali danneggiati da mareggiate e/o altri eventi atmosferici, è indispensabile che la concessione abbia durata sufficiente a consentire il ritorno economico degli investimenti effettuati».

Su possibili obiezioni da parte della Ue, Chiesa aggiunge: «La normativa italiana è conforme con il diritto comunitario, in particolare con il principio della libertà di stabilimento. L'articolo 107 del trattato TFUE, recita: "sono compatibili con il mercato interno: gli aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali"».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.